



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

# Necropoli di Is Pirixeddus

Patrimonio culturale  
**SARDEGNA** Virtual Archaeology



## ■ Localizzazione del sito

La necropoli fenicio-punica di Sant'Antioco è ubicata all'interno dell'attuale centro abitato, situato a circa 90 km a Sud-Ovest di Cagliari. Le parti di necropoli attualmente visitabili sono quelle riutilizzate come catacombe cristiane, il cui accesso si trova all'interno della chiesa parrocchiale, intitolata all'omonimo santo, e almeno parzialmente quelle riutilizzate fino agli anni '70 del XX secolo come villaggio ipogeo. La porzione di necropoli in località *Is Pirixeddus* è attualmente in fase di scavo e sistemazione in vista di una prossima riapertura al pubblico. Nel frattempo viene aperta straordinariamente per alcuni eventi o manifestazioni relative ai BB.CC. Sant'Antioco è raggiungibile da Cagliari prendendo la strada statale per Iglesias, e superata quest'ultima, proseguendo nella strada statale 126. Giunti in paese saranno visibili tutte le indicazioni per raggiungere il museo e l'area archeologica.

## ■ Storia degli scavi e degli studi

Le prime indagini archeologiche presso la necropoli fenicia e punica di *Sulkyris* algono alla metà dell'Ottocento, quando furono portati alla luce alcuni ipogei, già ricordati dal Canonico Giovanni Spano che, sul *Bullettino Archeologico Sardo* fece un chiaro riferimento alle sepolture rinvenute sulle pendici occidentali del colle sul quale oggi svetta il forte sabaudo di Su Pisu<sup>1</sup> (fig. 1).

---

<sup>1</sup> SPANO 1857, pp. 54-55. Il Canonico Giovanni Spano nacque a Ploaghe (SS) nel 1803. Fu un eminente studioso sardo attivo durante la prima metà del 1800. Considerato il padre dell'archeologia sarda, ma esperto anche di glottologia, storia ed etnologia, ricoprì il ruolo di cattedratico presso l'Università di Cagliari e di direttore del museo archeologico del capoluogo sardo. Fu direttore della biblioteca universitaria e infine rettore dell'ateneo cagliaritano. Morì nel 1878.



**Fig.1** - Forte Sabauo di Su Pisu (foto di Unicity S.p.A.).

Quegli stessi ipogei vennero poi riutilizzati in epoca romana e paleocristiana ed in parte sfruttati, almeno a partire dal Settecento, con funzioni abitative da parte dei ceti meno abbienti della società di Sant'Antioco che, al ripopolarsi dell'abitato più antico, risultavano all'epoca pericolosamente esposti al rischio delle scorribande piratesche<sup>2</sup>. Non si è compiuta un'indagine sistematica e organizzata del territorio poiché una parte significativa della necropoli giace oggi al di sotto del centro abitato moderno. Sulla scorta delle conoscenze derivanti da un secolo di ricerche archeologiche, è oggi possibile ipotizzare che l'originaria estensione di tale complesso sepolcrale fosse superiore ai 6 ettari e che includesse un numero di tombe di non molto inferiore alle 1500 unità<sup>3</sup> (figg. 2-3).

---

<sup>2</sup> MUSCUSO 2012, p. 67.

<sup>3</sup> BARTOLONI 2007, p. 42.



**Fig. 2** - Vista dall'alto di un settore della necropoli di *Is Pirixeddus*  
(da <http://www.sardegнадigitallibrary.it/index.php?xsl=626&s=17&v=9&c=4461&id=29313>)

Le sepolture sono databili ad epoca punica, tra la fine del VI e la fine del IV sec. a.C., nel periodo che vede l'affermazione nell'Isola da parte della potenza cartaginese<sup>4</sup>. Si è già accennato al riuso romano e paleocristiano degli ambienti sepolcrali sotterranei, mentre per quanto attiene alla necropoli precedente, di età fenicia, residuano soltanto sporadiche testimonianze tra le quali è opportuno citare il rinvenimento, presso l'attuale via Perret, di resti scheletrici combusti associati ad una brocca con orlo espanso inquadrabile verso la metà del VII sec. a. C. L'ubicazione della necropoli fenicia ad oggi

---

<sup>4</sup> BARTOLONI 2007, p. 42. La conquista cartaginese della Sardegna fu un'azione armata intrapresa alla fine del VI sec. a.C., precisamente nel 520 a.C. quando, secondo le fonti storiografiche, Amilcare e Asdrubale, in seguito ad una fallimentare spedizione del generale Malco (550 a.C.), riuscirono a sottomettere l'Isola. L'intervento militare portò alla distruzione di numerosi centri fenici, tra essi Cuccureddus presso Villasimius ed altri (tracce d'incendio sono state infatti rilevate, ad esempio, nel sito citato). Si confronti BARTOLONI 2009, p. 102.

individuata, si collocherebbe a circa 400 metri di distanza rispetto al centro urbano arcaico ed a circa 100 metri dall'antica linea di costa<sup>5</sup>.



**Fig. 3** - Veduta della necropoli di *Is Pirixeddus* da Sud  
(da <http://www.sardegna.digitalibrary.it/index.php?xsl=626&s=17&v=9&c=4461&id=29313>).

Qualche tempo dopo le attività del Canonico G. Spano, Antonio Taramelli descrive il rinvenimento di due ipogei presso la chiesa parrocchiale, durante gli scavi del giugno 1906<sup>6</sup>. Negli anni successivi poi le indagini si concentrano presso le catacombe sotto la medesima parrocchia, costruite in epoca paleocristiana riutilizzando e riadattando i sepolcri punici<sup>7</sup>

<sup>5</sup> MUSCUSO 2012, p. 67.

<sup>6</sup> TARAMELLI 1908, pp. 152-155. Antonio Taramelli nacque a Udine nel 1868. Figlio del geologo Torquato Taramelli, fu attivo soprattutto in Sardegna dove si interessò agli scavi punici di Sant'Avendrace (Cagliari), Sulcis, Cornus e Bitia, ai siti nuragici di Paulilatino, Abbasanta, Sarroch, alle necropoli di Anghelu Ruju (Alghero) e di Sant'Andrea Priu (Bonorva). Le sue ricerche furono determinanti per la conoscenza dei riti funerari sardi nuragici e prenuragici. Si devono a lui inoltre i restauri di vari monumenti medioevali in Sardegna. Fra gli incarichi da lui ricevuti vi furono la direzione del museo di Cagliari e la direzione degli scavi archeologici nel territorio del capoluogo sardo, e ricoprì la cattedra di archeologia presso l'Ateneo cagliaritano. Fu membro dell'Accademia dei Lincei. Morì a Roma nel 1939.)

<sup>7</sup> TARAMELLI 1921, pp. 142-176.

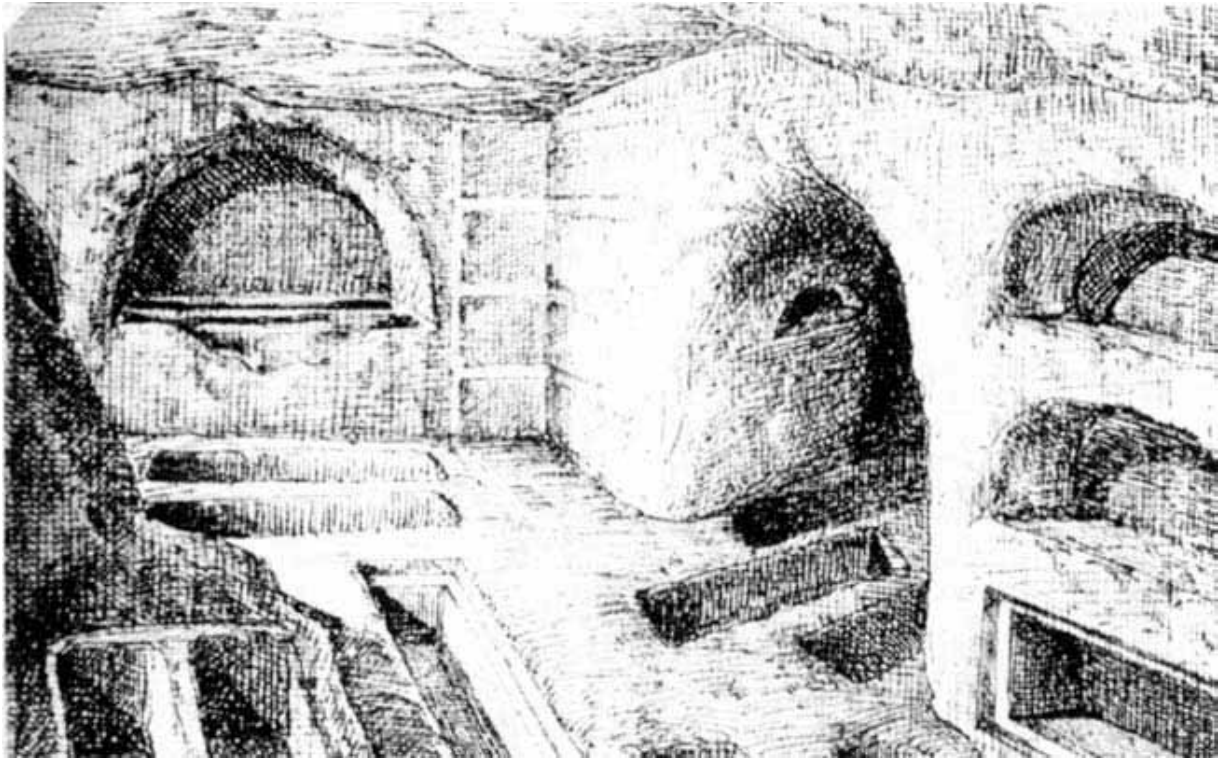
(figg. 4-5). Nel 1942 Salvatore Puglisi pubblica i risultati dello scavo effettuato in tre ipogei punici intatti presso la via Belvedere, a circa 200 metri a sud-est della basilica<sup>8</sup>. Di seguito, con Gennaro Pesce<sup>9</sup> le ricerche proseguirono ancora negli anni successivi: nel 1954 venne alla luce il primo ipogeo ubicato sul lato orientale del Colle di Mont'e Cresia, in località *Is Pirixeddus*, riutilizzato anch'esso in epoca paleocristiana e noto come "Tomba dell'affresco" e da allora l'area sarà interessata da indagini ininterrotte per circa cinquant'anni. Tali indagini avranno poi un ulteriore impulso grazie all'impegno della Soprintendenza per le Province di Cagliari e Oristano, grazie all'attività di Ferruccio Barreca tra il 1970 e il 1986, che oltre ai lavori di scavo si attivò affinché fossero eseguiti annuali lavori di manutenzione e di restauro conservativo<sup>10</sup>.

---

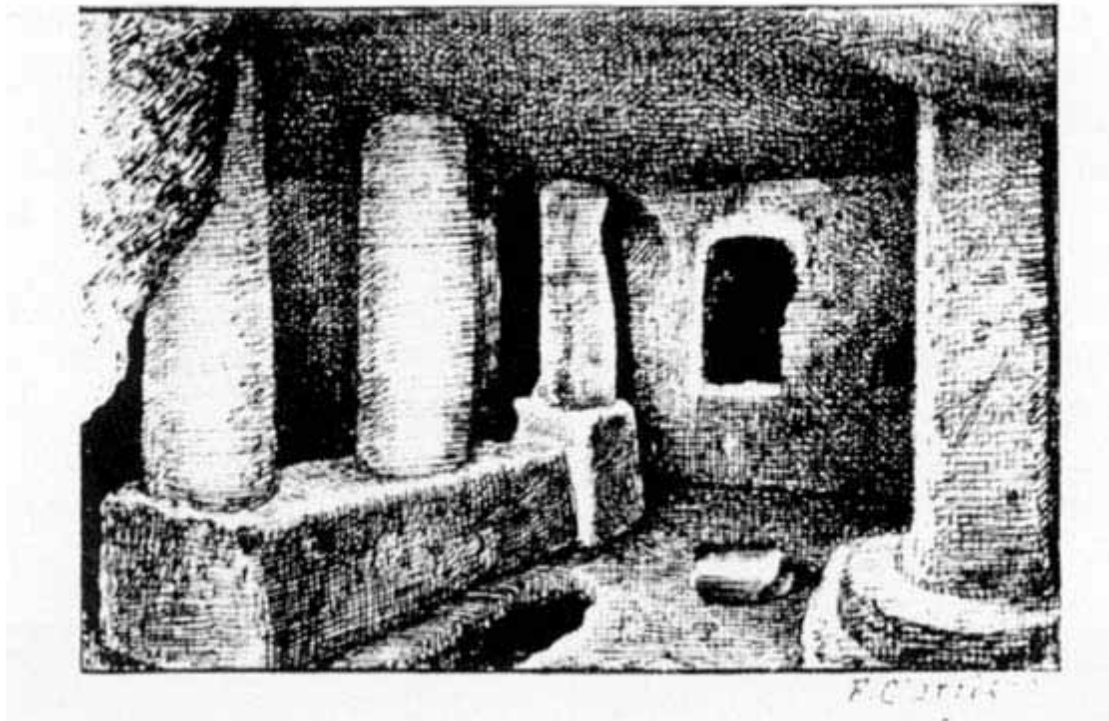
<sup>8</sup> PUGLISI 1942, pp. 106-115. Salvatore Maria Puglisi nacque a Catania nel 1912. Studioso di preistoria, fu impegnato in diverse Soprintendenze d'Italia tra cui quella sarda e svolse ricerche archeologiche contemporaneamente in Italia e in nord Africa. A lui si deve la costituzione del noto museo delle origini presso l'Università "La Sapienza" di Roma, e la fondazione della rivista *Origini*. Morì a Roma nel 1985.

<sup>9</sup> PESCE 1962, pp. 264-268. Cfr. GUIRGUIS 2005, p. 14. Gennaro Pesce nacque a Napoli nel 1902. Fu il primo soprintendente che indagò le antiche città sarde di Tharros e Nora portando alla luce interi quartieri. Dopo avere passato qualche anno tra varie Soprintendenze italiane (Napoli, Avellino e Benevento, Reggio Calabria e Piemonte) nel 1938 venne trasferito in Sardegna. Qui compì numerose ricerche e studi e dopo avere dato nuova vita alla Soprintendenza alla fine della guerra, dal 1950 al 1967 ebbe incarichi di docenza presso l'Università di Cagliari. Morì a Cagliari nel 1984.

<sup>10</sup> BARRECA 1986, p. 4, punto 5. Cfr. GUIRGUIS 2005, p. 14. Ferruccio Barreca nacque a Roma nel 1923. Dopo aver studiato a "La Sapienza" dove si laureò, divenne presto Ispettore Archeologo e dopo una breve tappa in Sicilia, venne destinato alla Soprintendenza alle Antichità di Cagliari. Nel 1967 venne nominato Soprintendente archeologo e subito seguì le orme di G. Pesce, dando impulso alle ricerche sull'archeologia fenicio-punica in Sardegna. Fu attivo sia in Italia che all'estero. Morì nel 1986.



**Fig. 4** - Interno della catacomba di Sant'Antioco con fosse e tombe ad arcosolio ricavate dalle pareti delle antiche camere sepolcrali puniche (da TRONCHETTI 1989, p. 49, fig. 38).



**Fig. 5** - Cubicolo F con soffitto sostenuto da pilastri, presso la catacomba (da TRONCHETTI 1989, p. 63, fig. 41).

Durante questi anni, ed esattamente nel 1982, la Soprintendenza ampliò l'area di scavo presso un adiacente terreno privato, riportando alla luce un'importante area dell'impianto funerario di età punica<sup>11</sup>. Carlo Tronchetti e Piero Bartoloni, in quegli anni, intraprendono gli scavi di due tombe del detto complesso, la 1 e la 2 AR. Nel 1983, C. Tronchetti riporta alla luce un nuovo settore della necropoli, che in epoca imperiale romana, venne sottoposto a degli interventi di ristrutturazione e di trasformazione, tra cui la costruzione dell'anfiteatro (II sec. d. C.)<sup>12</sup>.

Durante queste nuove indagini vennero scoperte le statue dei due leoni accovacciati e scolpiti a tutto tondo, che, si suppone, fossero sistemate a guardia di una porta urbana del centro punico, oppure che facessero parte di una fabbrica monumentale di carattere sacro per poi essere riutilizzati, con funzione decorativa, nell'anfiteatro romano<sup>13</sup> (fig. 6).

---

<sup>11</sup> MUSCUSO 2011, p. 68.

<sup>12</sup> TRONCHETTI 1985, pp. 285-286.

<sup>13</sup> MUSCUSO 2012, p. 68. Cfr. BERNARDINI 1988. La necropoli fu sottoposta a reiterate fasi successive di riutilizzo (cfr. TRONCHETTI 1995, pp. 266-267), distruzione (come i tagli di cava praticati intorno al IV sec. a.C. in probabile connessione con la costruzione della cinta muraria di età punica: cfr. BARTOLONI 1987, pp. 61-67), o totale interrimento (una tomba a camera singola tra le più arcaiche della necropoli sulcitana fu violata già in antico, nel II sec. a.C. e, nello stesso secolo, vari altri ipogei coevi furono definitivamente interrati durante dei lavori di risistemazione del settore: cfr. TRONCHETTI 1990 A, p. 64.)



**Fig. 6** - I leoni di Sulci oggi al museo archeologico F. Barreca subito dopo il rinvenimento (da <http://www.archeotur.it/santantioco/immagini/category/3-museo-archeologico.html>).

Tra il 1985 e il 1988 gli scavi proseguirono ad opera di C. Tronchetti e Paolo Bernardini nella stessa area della necropoli indagata già nel biennio 1982-1983, denominata AR e vennero riportati alla luce diversi ipogei punici, tra i quali le tombe 7, 9, 10, 11, 12 AR<sup>14</sup>.

A partire dal 2000 le ricerche proseguirono sotto la direzione di P. Bernardini concentrandosi su una porzione ulteriore del complesso funerario, denominato Parco Geominerario, adiacente agli spazi già esplorati, completando così le indagini sul versante orientale del colle<sup>15</sup>.

Durante le indagini del 2002, venne scoperta una tomba a camera con pilastro centrale, decorato da un altorilievo affrescato riprodotto un personaggio maschile incedente, di stile egittizzante, con gonnellino, bracciali, *klaft* e barba, simile a quello rinvenuto nel

---

<sup>14</sup> Muscuso 2012, p. 68.

<sup>15</sup> Muscuso 2012, p. 68.

1968, che fino a qualche decennio fa faceva bella mostra di sé presso il vecchio Museo Archeologico Nazionale di Cagliari (fig. 7).



**Fig. 7** - Altorilievo della tomba sepolcrale 7 della necropoli di Sant'Antioco, scoperto nel 1968 (da TRONCHETTI 1989, fig. 3, p.10).

Ancora dallo stesso settore orientale della necropoli sono emerse negli ultimi anni delle sepolture di grande interesse, appartenute con ogni evidenze a persone e famiglie di ceto superiore. Tra queste il sepolcro, uno dei più antichi finora noti, rinvenuto da P. Bernardini nel 2004, nella bassa via Belvedere, che potrebbe costituire il limite meridionale



dell'area sepolcrale<sup>16</sup>. Un secondo sepolcro è stato riportato alla luce in due momenti successivi, nel gennaio 2007 e in quello 2008, presso la via Necropoli da P. Bartoloni: quest'ultimo ipogeo definisce il limite occidentale dell'impianto funerario<sup>17</sup>.

## ■ Crediti

Scheda di approfondimento a cura della Dott.ssa Cinzia Olanas

---

<sup>16</sup> MUSCUSO 2012, p. 68. Cfr. BERNARDINI 2005, pp. 63-80 e BERNARDINI 2006, pp. 151-160.

<sup>17</sup> MUSCUSO 2012, p. 68. Cfr. BARTOLONI 2009, pp. 71-80.



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA**  
**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

## La Sardegna cresce con l'Europa



UNIONE EUROPEA

Progetto cofinanziato dall'Unione Europea  
Programma Operativo FESR 2007-2013

FESR - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - Asse I, Linea di Attività 1.2.3.a